

**LA MADONNA DEL BOSCHETTO****BOBETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO  
IN CAMOGLI (Liguria)***Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario  
CAMOGLI (Genova)*

**COMITATO**  
PER L'INGRANDIMENTO ED ABBELLIMENTO  
DEL SANTUARIO  
PEL PROSSIMO IV CENTENARIO DELL'APPARIZIONE  
DELLA MADONNA  
AL BOSCHETTO  
E  
PRIMO DALLA SOLENNE INCORONAZIONE  
DELLA SUA  
TAUMATURGA IMMAGINE  
NEL 1918



- Mons. Disma Marchese, *Vescovo di Acqui* — *Presidente onor.*  
Mons. Pietro Riva, Prot. Ap. Arciprete di Camogli — *Vice Presidente onorario.*  
Mons. Agostino Lavarello, C. Arcid. della Metropol. di Genova  
— *Vice Presidente onorario.*  
Avv. Fortunato Schiaffino — *Presidente effettivo.*  
Lorenzo Rossi, prop. — *Vice Presidente.*  
Cap.no Rodolfo Bozzo, Armatore — *Cassiere.*  
Cap.no Agostino Olivari, Armatore — *Consigliere.*  
Gio-Batta Pedevilla, prop. — *Consigliere.*  
Sac. Próspero Luxardo, Rettore del Santuario — *Segretario.*

## II MESE DI MARIA

Il Maggio dai più vaghi fiori ammantato, dalle aure tiepide, dalle incantevoli aurore, dai placidi tramonti, dalle giornate limpide; è certamente di tutto l'anno il mese più bello. Il rigoglio della natura che tutto si ridesta par che più di ogni altro le grandezze del Creatore proclami e tutto il creato inviti a cantar le sue lodi.

Tra tutte le bellezze dell'universo la più risplendente e quella che più di ogni altra, la sapienza e la bontà di Dio manifesti è certamente Maria onde il nostro Petrarca, di Lei innamorato potea esclamare:

« Vergine bella, che di sol vestita,  
Coronata di stelle, al sommo sole  
Piacesti sì che in te sua luce ascose ».

E la Chiesa, guidata dalla sapienza di Dio, questo mese che sorride alle sue opere grandiose e belle, a Maria veniva consacrato. Con quanto giubilo accogliessero l'invito della Chiesa i fedeli non è a dire. Ci basti ricordare che il popolo nostro il quale col Pellico dolcemente esclama:

« Noi sentiam l'incanto celestiale  
D'aver madre una madre al Dio immortale!

Degli avi nostri fu consolatrice  
E nostro umile pianto udì benigna!  
Divine cose il nome suo ne dice;  
Per esso in noi più caritate alligna!  
Non sappiamo amar Dio fuorchè con Quella,  
Che per noi l'ha nutrito a sua mammella! »

fu tra i primi ad onorar Maria in un modo singolare nel mese dei fiori. Col crine canuto ricordo con dolce gioia i bei giorni della mia infanzia quando la mamma, che in Maria unicamente si deliziava, sembrava rinvigorire dalla malferma salute, ed ogni sera del bel mese a tendere ansiosa l'orecchio per udire il suono maestoso delle campane del caro Santuario quasi fosse la voce di Maria per dire ai suoi orfani figli: presto, andiamo al Boschetto, chè poi non ci si entra più. E per le vie era un accorrere di ogni ceto di persone; tutti a gareggiare nell'amore a Maria. Quanto era bello vedere tutto il clero della città e dei dintorni, anche quelli delle più lontane cappelle venuti per vie disastrose, attorniare l'altare della Madonna, mentre la chiesa era zeppa! Quei cantici, quelle lodi, quella gioia celestiale che traspariva da ogni volto ti imparadisiava e si ritornava

a casa col vivo desiderio che ritornasse il domani per gustare altra volta quel gaudio celeste. Oh fede divina che ineffabili dolcezze al cuor trambasciato dell'uomo sai fare assaporare ed in più puro aere lo sollevi, quanto sei bella! Infelice chi non ti conosce, mostro colui che d'uman cuore cerca strapparti od in altro modo qualunque assopirti!

Si, i tempi son cambiati; la moral bufera in molti il nobile sentir della fede spense, in altri la fredda e livida apatia assopi. Ma vivaddio il Boschetto è ancora l'arca sicura contro la quale invano cozza l'inferral nemico. Di qui ancora irradia vivida luce che al popolo camogliese è sicura scorta ed il cuor ne tempera alla virtù. L'inferrale invidia par che gongoli di gioia quando può dire: più non è come in passato quando ognora angusta era la chiesa! Ma i figli della forte ed intrepida Camogli, dal nobile sentire, ancora sanno, o Maria, che:

« Se il poverello medita  
Sulle tue fiere ambascie,  
L'acerbo pan che pasce  
Dolce per lui si fa.  
E quella pace è nunzia  
Del gaudio che verrà ».

(C. CANTU').

Quindi ancora adesso per loro il mese dei fiori è il mese di Maria. Essi l'anelano perchè più che mai nell'ora grigia attuale che il mondo tormenta, sentono il bisogno di Lei. All'ombra della tau-maturga Immagine si sentiranno sicuri; e se umido si presenterà il loro ciglio, sarà per dirle con Giulio Carcano:

« Scenda all'anime speranti  
La tua lagrima, o Maria;  
Deh! rinfranca i figli erranti,  
Deh! c'insegna la tua via ».

---

## La vecchia madre.

Aldo Canti battè alla porticina del vecchio casolare con la mano tremante, come se picchiasse alla porta di un santuario. Era membro della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, nella sua città, e conosceva già molte miserie: e forse per questo egli aveva sempre sentito una grande riverenza per la povertà. Sapeva che là viveva una vecchierella sola, quasi abbandonata e priva di tutto; e i dolori di

lei, che intuiva, gliela rendevano cara, come lo era per lui quella casupola consacrata dal dolore e dalla sofferenza.

— Avanti, fece di dentro la voce flebile della vecchia donna.

Aldo spinse l'uscio ed entrò. Nel vano semiscuro durò fatica a scoprire, rannicchiata in un angolo, la vecchia.

— Buon giorno, Rosa.

— Come sapete il mio nome? io non vi conosco: non vi ho visto mai.

— Son qui *in campagna* da una settimana e ho sentito parlare tanto di voi, delle vostre sofferenze.

Più d'uno infatti aveva parlato ad Aldo delle sofferenze della vecchia. Per questo egli s'era deciso di visitarla, onde continuare anche là la sua missione di carità.

— Sono venuto a vedervi: siete contenta?

— Si immagini, signorino!...

E poi la donna scoppì in un pianto diretto, come una fanciulla.

— Perchè piangete? Sono qui per aiutarvi. Posso fare qualche cosa per voi?

— Non so; ma potrete voi forse togliermi la spina che ho qui al cuore?

E Rosa narrò la causa d'ogni sua sventura, la sua disgrazia maggiore.

Aveva avuto ella pure un figlio, baldo e bello, che un giorno aveva lasciato la collina per discendere a valle, a lavorare nella fabbrica. E là gli avevano avvelenato la testa ed il cuore. Tutto doveva aver perduto, laggiù: la purezza, la fede, l'amore alla vecchia madre. Chi aveva avvelenato nell'anima il povero figliolo? Dopo averle dati tanti dispiaceri — anche i carabinieri erano venuti a cercarlo in casa

— egli era partito per lontani paesi, senza un ultimo abbraccio. Ed erano quattro anni che non si faceva più vivo, che non mandava alla vecchia madre nè una parola, nè un soldo.

— Era un giovinotto bello come voi; alto così, biondo così — ripeteva Rosa fra le lagrime. — *I compagni* me lo hanno avvelenato nel cuore. Prima era buono, tanto buono!

Aldo cercò dolei parole di conforto, curvo sulla vecchia erella, che ora lo guardava stupita.

— Chi vi manda? chi vi disse di curarvi di me?

— Dio, buona donna.

— Dio; oh, se mio figlio avesse pensato a Dio, non mi avrebbe dimenticata. Ma l'hanno pure strappato a Dio. Negli ultimi anni egli era diventato nemico di Dio, tanto, tanto!

— Coraggio. Dio sa pure perdonare!

— Non domando altro al Cielo : rivederlo un giorno lassù, pentito. Quando uscì, Aldo lasciò cadere nelle mani della vecchia alcune monete.

— Coraggio, buona donna e arrivederci.

— Grazie... — soggiunse la vecchia ; ma gli occhi che brillavano di lacrime facevano comprendere come il suo pensiero corresse lontano, verso il figliuolo smarrito...

Aldo comprese tutto. — Coraggio ! — soggiunse ; — pregherò per lui !...

— Oh, voi pregate ! — disse la povera donna. — Deve essere felice la madre vostra. Perchè un figlio che prega, ama certo sua madre. Egli, mio figlio, non pregava più... Per questo, forse, mi ha abbandonata !

E. DI ARDICOMO.

---

---

## Amare... i nemici ?

Don Pasquale, curato del paese, sant' uomo veramente, da ognun, pur troppo, sente che Titta, calzolaio, va all'oste... troppo spesso e venti volte al mese vi s'ubbrica. Un giorno, mite e gaio, gli si pone d'appresso.

— O bravo Titta mio ! stai bene ? Ne ho piacer. Ma se lasciassi la bettola un pochino...

Oh ! credi ! questo vino è il tuo maggior nemico !

— Ma buon Dio ! — risponde Titta — è lei che tante volte ci insegna, nella chiesa, e ci consiglia ad amare i nemici !

— Se il negassi sarei mendace — il prete allor ripiglia ; Ma, se bene ascoltassi, caro il mio Titta, io dissi : — Amarli, è retto : ma inghiottirli, poi, no ; non l'hò mai detto !

C. V.

## SE NON CI FOSSE DIO

Nell' Ottobre del 1890 un montanaro accompagnava un ricco signore sulle Alpi, sopra Courmayeur. A un certo punto disse:

— Vede quel sasso? È là che si aggrappò l'intrepido Cassel, la più famosa guida delle Alpi, e che morì assiderato. Li raccomandò la sua anima a Dio e spirò col nome di Dio sulle labbra!

— Che Dio! che anima! — esclama accigliato il forestiero; tutte favole dei preti, che farebbero meglio a dare del pane anziché delle ciance!

L'alpigiano tacque; ma, giunti in un crepaccio, gridò al signore:

— Ora ci siamo: o mi dia la borsa, o la faccio rotolare in quel profondo burrone.

L'altro impallidì... Erano soli... e si vide perduto.

— Che cosa teme? — continuò la guida — Se Dio è una fola, non ci sarà laggiù a mandarla all'inferno.

— Ma volete commettere un delitto?

— Che delitto! Se non c'è Dio da temere è stolto chi non le fa più grosse.

Il misero tremava a verga a verga, e già stava per consegnargli il portafogli, quando il buon alpigiano riprese:

— Si tranquillizzi, signore: io credo in Dio, e perciò lo temo: non le farò quindi alcun male; ma sappia che se non ci fossero i preti a insegnare continuamente che Dio si deve temere, ella non mangerebbe certamente più pane.

## A QUALE PREZZO

Durante l'assedio di Parigi, nel 1870, un fratello delle Scuole Cristiane curava un soldato che aveva il vaiolo nero. Un tale, nel vedere ciò, diceva meravigliato: — Quel che lei fa io non lo farei per diecimila lire.

« Ed io pure non lo farei per diecimila lire! — rispose il fratello; poi baciando il Crocefisso, soggiunse: — Lo faccio per Gesù Cristo!

## L'abate Talleyrand e la moda.

La celebre signora Tallien, avendo sentito parlare molto dell'abate Talleyrand volle che le fosse presentato, ed un giorno lo ricevette indossando una di quelle « toilette » che menarono tanto rumore ai tempi del Direttorio e che menano vanto oggi.

L'abate ne rimase un po' sconcertato, e non mancò di dare una buona lezione. Il giorno dopo, la signora ricevette, in mezzo ad una numerosa società di dame, una scatola sulla quale si leggeva: « Abbigliamento per signora ». Credendo fosse un'elegante veste che aveva ordinato, chiamò tutte le signore del convvegno per farlo ammirare, aprì la scatola e trovò alcune foglie di zucca con la scritta:

« Perchè la signora Tallien si ricopra ».

---

---

## VOGLIAM MARIA

CANTICO DEL POPOLO CAMOGLIESE

Vogliam Maria! — Dei camogliesi  
Essa è la madre — a noi fedel;  
Al suo bel cuore — buoni cortesi...  
Deh! noi corriamo — ci guida al ciel.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! — Sia alla cuna  
De' nostri bimbi — custodia ognor,  
E i genitori — da ria fortuna  
Liberi sempre — da ogni dolor.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! — La consigliera  
Dei nostri passi — vogliamo amar,  
Onde la colpa — che è morte vera  
Da l'alme nostre — voglia fugar.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! — E nella mente  
Sua ferma stanza — abbia e nel cor:  
De' morti figli — all'alma argente  
Ridoni vita — fede ad amor.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! — al nostro tetto  
Ella presieda — e al focolar;  
La canteremo — con dolce affetto  
In mezzo al mare — ed all'altar.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! a' nostri figli  
Ispiri e muova — santi desir;  
A Lei devoti — del core i gigli  
Serbino in terra — fin sull'Empir.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! Fra l'ansie e pene  
In Lei fidenti — leviamo il cor;  
Allor sentiamo — dolcezza è bene:  
Da Lei sfavilla — luce ed amor.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! — lungi la scienza  
Che all'alma nostra — riesce fatal!  
Noi di Maria — colla sapienza  
Il ver sapremo — santo e immortal.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

Vogliam Maria! — da Lei la pace  
Qual d'alma fonte — viene a fluir;  
Dai sentier falsi — divina face  
Mena ella dritto — al ver gioir.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè:*  
*Noi vogliam Te — nostra regina*  
*Vogliam tuo Figlio — per nostro re.*

T'amiam Maria! — Tu sei la vera  
Dolce Signora — del nostro suol;  
Tu nostra stella — Tu consiglieria  
Ognuno in morte — presso ti vuol.  
*Deh! benedici, o Madre — al grido della fè: ecc.*

**SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario pel prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.**

Somma precedente . . . . .	L. 18526	Josefa B. viuda de	
Lavarello Armida in		Maggiolo (da Bue-	
Simonetti (2.a off.) "	700	nos Ayres) . . . . .	L. 200
Dott. Antonio Oneto "	100	Schiaffino Prospero fu	
Lavarello Agost. (1.a		Gio. Batta . . . . .	" 1000
offerta) . . . . .	" 25	Beverini Gio. Batta "	10
Grosso Pasquale (2.a			
offerta) . . . . .	" 10		
			<b>Totale L. 20571</b>

**Ricordi agli Oblatori**

A mostrare la sua riconoscenza, ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblatore un ricordo. Epperchè rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piallato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana dalla rinomata Ditta Gerbruder Heubach A. G. di Baviera.

A chi avrà versato la somma da L. 100 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatori da L. 50 a 100 verrà dato un'osteografia grande riprodotte l'Apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatori verrà dato un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

**Vantaggi spirituali**

Per tutti gli oblatori indistintamente si fanno preghiere speciali ogni volta che si scopre la Taumaturga Immagine ed ogni sera, dopo la recita del S. Rosario.

### Offerte pel Bollettino

A. S. . . . .	L. 2.—	Olivari Antonio di Ago-	
G. C. . . . .	" 2.—	stino . . . . .	" 2.—
Molfino Catterina . . .	" 1.—	Schiaffino Aurelia . . .	" 2.—
O. C. . . . .	" 1.—	Schiappacasse Gloria . .	" 2.—
S. N. . . . .	" 3.—	Schiaffino Maria ved.	
Cav. Francesco Fava . .	" 2.—	Oneto . . . . .	" 2.—
Scotto Angelina in Pol-		Maggiolo Catterina in	
verini . . . . .	" 1.—	D'Aste . . . . .	" 5.—
Aste Catterina . . . . .	" 1.—	Lavarello Agostino . . .	" 2.—
Alberti Emilia . . . . .	" 3.—	O. M. . . . .	" 1.—
Alberti Palmira . . . . .	" 2.—	Rev. Francesco Denegri .	" 1.—
Queirola Angela . . . .	" 1.—	Bò Maria . . . . .	" 1.—
Schiaffino Rosa . . . . .	" 1.—	Bonino Enrichetta . . .	" 1.—
Bellagamba Cecilia ved.		RR. Antonio e Stefano	
Gardella . . . . .	" 1.—	fratelli Ferro . . . . .	" 5.—
Gardella Giuseppina ve-		Schiaffino Rosa . . . . .	" 2.—
dova Cerruti . . . . .	" 1.—	Lanzarotti Teresa . . . .	" 1.—

#### I fanciulli camogliesi a Maria invocandone la speciale protezione

Somma precedente . . . . .	L. 193,80
Magnase Maria di Fortunato . . . . .	" 0,50

### Cronaca del Santuario

Al cuore di chi sente cristianamente e vive di fede, le cerimonie che la Chiesa compie nella Settimana Santa riescono sempre belle e commoventi. Esse anche al nostro Santuario riuscirono assai per bene e solenni, prendendovi parte anche il clero non addetto al medesimo. Ed ogni anno il nostro venerato arciprete Mons. Pietro Riva, il Venerdì Santo, vuole prendervi parte anch'esso. E così fece anche in questo. Consolante assai il numero dei fedeli che vi assisterono, e nel Giovedì Santo si accostarono alla mensa eucaristica della Messa solenne celebrata dal M. R. Rettore.

Come sempre, riuscì geniale ed artistico il grandioso sepolcro

ove mille e mille faci brillavano simmetricamente disposte intorno all'arca santa in mezzo al profumo di innumerevoli e vaghi e rarissimi fiori: un vero giardino circondato da palme. Tra i vari lavori in fiori freschi disposti a disegni simbolici spiccava un'anfora alta più che un metro e mezzo formata a disegno con camelie bianche e rosse e viole profumate, inviata dalla signora Antola Linda, cui sta a cuore il decoro del Santuario.

Il lavoro che più destava ammirazione era il contraltare tutto di fiori freschi messi a disegno gotico, conforme alla disposizione di tutto il sepolcro, nel cui sfondo osservavi un classico dipinto della sepoltura di Gesù, tra una penombra di luce nascosta, che ti trasportava col pensiero tra le pendici del Calvario, nella spelonca di Giuseppe d'Arimatea, e fiancheggiato da quattro tempietti del medesimo stile che gradatamente si avanzavano e formavano un insieme armonico che l'occhio appagava in un modo ammirabile ed era oggetto delle lodi di tutti e formava il compimento del vago giardino. Fu opera questa di sentimento e di pazienza della famiglia del Sig. Fortunato Schiappacasse, la quale ogni anno gareggia nell'adornare il luogo che ricorda l'amor grande di Dio verso degli uomini e continuamente si adopera pel bene del Santuario e ricorda gli avi che sopra ogni loro pensiero avevano la Madonna del Boschetto.

Una lode va data ai numerosi che recarono cerei in abbondanza onde il sepolcro fosse una vera magnificenza e l'espressione della fede viva del popolo di Maria.

Patetica come sempre la funzione della Desolata, promossa dalla Confraternita di N. S. Addolorata. Verso sera il simulacro della Vergine, vestito a gramalie, dai Confratelli e Consorelle era accompagnato alla parrocchiale ove il M. R. Padre Ambrogio da Redona, cappuccino, tratteneva il numerosissimo uditorio a considerare la desolazione della Vergine dopo la morte del Figlio.

Furono quattro discorsetti assai teneri tramezzati dal tradizionale cantico quanto mai commovente del *Su quel freddo e duro sasso*. È una funzione che tocca i cuori anche più induriti. Al termine della quale quell'onda enorme di popolo accompagna la Vergine al Santuario, ritornandosene poi a casa con un sentimento più forte di amore verso della cara Madonna.

**Pellegrinaggio.** — Da Aggio, parrocchia nella vallata del Bisagno, dietro alle fortificazioni di Genova, il M. R. D. Gio. Bono Schiappacasse, nostro concittadino e zelante pastore di quella popolazione, passando sopra le numerose creste dei monti che separano quella parrocchia da Camogli, venne al Santuario con un nucleo di vispi giovanetti i quali mostrarono di avere una fede solida come le loro gambe da alpinisti. Quivi dinnanzi alla Taururga Immagine innalzarono cantici e preci all'Augusta Regina del Cielo edificando col loro contegno e rimanendo estasiati nel contemplare quelle soavi divine sembianze, attorniate da tanti preziosi doni che continuamente parlano della bontà di Maria. Furono regalati dal R. Rettore di Immagini e di medaglie.

Ci congratuliamo col carissimo D. Gio. Bono, che come ogni buon camogliese non sa non trasfondere negli altri la divozione alla Madonna del Boschetto.

**Per la Pace.** — Dietro iniziativa di pie persone il 10 Aprile, giorno di sabato, dedicato alla comunione mensile riparatrice, fu sempre esposta alla pubblica venerazione l'Immagine della Madonna. Bastò che si spargesse la voce perchè un pellegrinaggio continuo di persone di ogni cetto e condizione, ed anche le alunne esterne ed interne del vicino Istituto della Casa di Provvidenza, dal mattino fino a tarda sera, affluisse al Santuario ad impetrare dalla Vergine il mantenimento della pace.

Già al mattino eran state abbastanza numerose le comunioni a tutte le Messe. Alla sera, dopo il S. Rosario che si recita ogni giorno, fu esposto il Santissimo e recitata la preghiera appositamente composta dal Santo Padre Benedetto XV e cantate le preci relative alla presenza di un numero grande di persone, come se fosse giorno di festa straordinario. Speriamo che Maria vorrà sempre mostrarsi la nostra Madre benefica.

### Grazie ricevute

Bertolotto Giacomo, capitano marittimo camogliese, residente a Bogliasco, tornato dalla navigazione gravemente ammalato, fu talmente dominato dal male che ogni umana speranza era totalmente perduta, avendo dovuto fieramente lottare col medesimo per

ben diciassette mesi. Egli però che fin da fanciullo aveva imparato dalla madre ad aver viva fiducia nella Madonna del Boschetto, ripose ogni speranza in Lei invocandola caldamente e promettendo di venire a ringraziarla pubblicamente e farne pubblicare la grazia se Maria si fosse degnata di ridonarlo alla pristina sanità. Con lui prepararono tutti i suoi parenti. E quando meno se l'aspettavano, rinacque in tutti la dolce speranza e potè divenire l'uomo di prima. E fedele alla promessa, appena potè, corse colla sua signora ai piedi della Vergine, volendone scoperta la Taumaturga Immagine e pregando il M. R. Rettore a pubblicare nel Bollettino il singolare favore.

### **Domanda di Preghiere**

La domanda che abbiamo fatto nei numeri passati tornò assai gradita ed ebbe la sua efficacia. Per cui sono molte altre persone che si raccomandano promettendo la loro riconoscenza alla Vergine. Di buon grado ripetiamo questa carità ai devoti di Maria, certi di fare ancora cosa grata a Lei che è la consolatrice degli afflitti, e dovendo ciò tornare a sua maggiore gloria.

### **Pratiche religiose durante il mese**

Il 22 Aprile incomincia il triduo in preparazione alla festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Al mattino alle ore 5 1/2 Messa, indi canto delle litanie, colloquio, inno e benedizione.

Il 25 Aprile: *Festa del Patrocinio di S. Giuseppe*. Al mattino alle 9 Messa solenne all'altare del Santo. Al dopo pranzo alle 5 vesperi solenni, indi discorso di circostanza, presenti i fanciulli della Prima Comunione che vengono a mettersi sotto la protezione della Madonna. Alle ore 4 adunanza del Terz'Ordine.

Il 26 Aprile, alle ore 5 1/2, Comunione mensile dei Terziari.

Il 30 Aprile: *Festa di S. Pellegrino Laziosi, dei Servi di Maria* - Orario festivo. Alle 9 Messa cantata. Al dopo pranzo alle ore 6 vesperi solenni, indi discorso d'introduzione al Mese Mariano predicato dal distinto oratore Padre Daniele Nardi, del « Convento dell'Osservanza » in Siena; benedizione col Santissimo.

L'orario del Mese mariano fino alla festa di S. Fortunato (9 Maggio, seconda domenica) nei giorni feriali è: Ore 6 pom.: Rosario, canto di una lode, predica, litanie e benedizione. Nei

giorni festivi si fa alle 5 - Nella festa di S. *Fortunato* (2.a domenica) si fa alle 4 1/2.

Dopo questa festa, nei giorni feriali, il Rosario incomincia alle ore 7, alla festa alle 5.

Il primo Maggio, primo sabato del mese, Comunione riparatrice alla Madonna, alle ore 5 1/2 con fervorino del predicatore del Mese mariano.

Il 4 Maggio: *Festa di S. Monica*, Messa cantata alle 6 1/2 all'altare della Santa. Alla sera funzione solita del Mese mariano.

Il 7 Maggio, primo venerdì del mese, Comunione riparatrice al S. Cuore alle ore 6 1/2.

### **Indulgenze**

*Trecento giorni*, ogni giorno della novena del Patrocinio di S. Giuseppe, anche fatta privatamente con preghiere approvate. - *Indulgenza Plenaria* in un giorno o della novena o dell'ottava a scelta (Confessione Comunione e preghiere secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, applicabili ai defunti).

*Trecento giorni*, ogni giorno del Mese mariano per i fedeli che in pubblico o in privato onorano la SS. Vergine con speciali omaggi, devote preghiere o altri atti di virtù. - *Indulgenza Plenaria* una volta dentro il mese in giorno ad arbitrio, ovvero secondo le norme generali, in uno dei primi otto giorni di Giugno per coloro che avranno praticato il pio esercizio per tutto il mese: Confessione, Comunione come sopra. (Applicabile alle anime).

*Plenaria* agli ascritti alla Compagnia di N. S. della Consolazione nella festa di S. Monica, (benedizioni solite - applicabile).

*Plenaria* pure primo Sabato e primo Venerdì del mese, per la Comunione riparatrice. (Solite condizioni, applicabile).

### **Orario per le Messe**

#### **alla festa**

Prima Messa alle ore 5,30 con spiegazione del Vangelo e benedizione — Seconda Messa alle ore 7 — Terza Messa alle ore 9 — Quarta Messa alle ore 10.

#### **Nei giorni feriali**

Prima Messa alle ore 5,30 con benedizione — Seconda Messa alle ore 6,30 — Terza Messa alle ore 7,30.

Al dopo pranzo di ogni domenica ha luogo alle 3,30 la dottrina per i ragazzi, ed alle 4,30 la spiegazione del Catechismo al popolo seguito dalla benedizione del SS.

Si prega caldamente i genitori a mandare i loro figli a questa istruzione religiosa sommamente necessaria ai nostri giorni perchè bandita dalla pubblica istruzione, dai nemici di nostra santa religione.

---

## NECROLOGIO

Una grande sventura colpiva il 18 Marzo le famiglie Mortola e Schiaffino nonchè il nostro Comitato.

Iddio nei suoi imperscrutabili giudizi chiamava a sè la bell'anima di **Elena Schiaffino in Mortola**, nella verde età di 42 anni, quando agli occhi nostri sembrava che maggiore fosse il bisogno di lei.



Tutta intenta ad educare i suoi teneri figli con vero spirito cristiano, per la sua famiglia essa era la donna forte e saggia della S. Scrittura: il cuore dell'ottimo suo sposo in lei confidava e trovava la sua delizia. L'animo suo retto, nobile e gentile, sentiva il bisogno di espandersi anche fuori della famiglia. Quindi non v'era opera buona che generosamente non abbracciasse, miseria cui non sovvenisse, lagrima che non tergesse.

Appena seppe del progetto dell'ingrandimento del Santuario per il prossimo centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi, e si vide annoverata tra le signore destinate ad aiutare il Comitato eletto a tale scopo, giubilante accettò l'incarico e fin dal primo momento si mostrò attivissima nello scegliere i mezzi per raggiungere lo scopo. Fu quella che più di tutti cercasse che i giovanetti si mettessero sotto la protezione della Madonna offrendo il loro tenue obolo. Ovunque cercava di far conoscere la nostra cara Madonna e avrebbe voluto che tutti fossero i suoi figli devoti. Ed era l'amore di Maria che la spingeva agli atti della carità più squisita che va incontro al più grande sacrificio. Infatti si direbbe fosse vittima di questa medesima carità, poichè per togliere dalla strada e dalla disperazione una famiglia forestiera e che non abitava neppure a Camogli, era andata incontro a gran disagio, e forse questi furono l'inizio del fiero male che in dieci giorni la rapiva all'affetto dei suoi ed all'azione più intensa del nostro Comitato.

All'aggravarsi del male mandò essa stessa a chiamare il Rettore del Santuario per disporsi in tempo al grande passaggio. Quando le fu recato Gesù in Sacramento tale un giubilo provò che sembrava fosse affatto sollevata dal fiero morbo ed una speranza dolce trasfondeva nel cuore trafitto dello sposo, della ottima sorella Aurelia che amorosamente l'assisteva e di tutti i parenti ed amici che la circondavano e che tanto della sua preziosa esistenza si interessavano. Il terribile morbo però non la perdonava; l'intensa febbre che da dieci giorni la tormentava aveva tremendamente indebolito il tenero suo cuore, che più non ebbe la forza di vincere la polmonare infezione che sembrava sciogliersi. Munita degli estremi conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, calma e serena affrontava la morte esalando lo spirito suo generoso e gentile nel bacio del Signore a poche ore di distanza dalla festa dell'inclito Sposo di Maria che con grande fiducia aveva invocato.

I suoi funerali, veramente imponenti, non poterono aver luogo nella sua chiesa prediletta, nel suo caro Santuario per l'angustia dello spazio. E il vasto tempio parrocchiale, il triplo del Santuario, era zeppo di parenti ed amici e di giusti estimatori della bontà e del merito. Furono un vero plebiscito di stima e di gratitudine.

Anima bella, dal cielo, ove ci è dolce conforto sperarti, raddoppia le tue cure amorevoli per i tuoi pupilli, ottieni pace e rassegnazione a colui col quale dividesti gioie e dolori, lenisci l'amarezza della separazione ai tuoi cari, parla alla cara Madonna ed interessati con più nobile ardore ancora onde possiamo riuscire nel nostro intento e si abbia nel 1918 dai suoi figli camogliesi gli attestati più belli di amore e di riconoscenza.

A nome del Comitato porgiamo i sentimenti del più vivo dolore all'ottimo suo sposo Sig. Capitano Biagio Mortola, alla mamma degnissima signora Catterina Valle vedova Schiaffino, ai fratelli e sorelle e parenti tutti, cui siamo certi essere di grande conforto il pensiero di presto rivederla in una vita che non conosce il tramonto e dove il dolore giammai alberga.

---

IMPRIMATUR

*In Curia Arch. Mediol. 18 Aprilis 1915 - Can. Joan Rossi P. Vic. Gen.*

Gavino Rocco Gerente responsabile.

Milano — Tip. Casa Editrice Ambrosiana, Via Savona, 39.